



COMMENTI GENERALI

La mappatura delle attività di pesca presentata è carente e non permette una reale valutazione degli impatti, né la possibilità di una gestione spaziale adeguata. La pesca è stata infatti mappata senza distinzioni tra tipologie di attività e métier:

- La pesca artigianale e la pesca ricreativa non sono state considerate separatamente: ciò impedisce alla base di raggiungere l'obiettivo di una razionalizzazione degli usi e gestione dei conflitti tra utenti del mare.
- Non è stata fatta distinzione nella mappatura tra métier di pesca, quindi senza distinzioni tra pesca che impatta sul fondale (es. Strascico, turbosoffianti) e pesca pelagica, le quali utilizzano aree diverse e hanno impatti diversi.

Gli impatti del piano sui diversi settori non sono stati considerati: ad esempio non è stato valutato in che modo la suddivisione prevista dello spazio marino tra i diversi usi può impattare il settore della pesca.

La procedura VAS a cui sono sottoposti i Piani MSP parte, tra le altre cose, dall'assunto che detti Piani fanno proprie le indicazioni fornite dal PITESAI in materia di ricerca e coltivazione di idrocarburi. Già questa assunzione automatica, così come abbiamo avuto modo di osservare nelle osservazioni presentate al MIMS presentava elementi di forte criticità sotto molteplici aspetti sia formali sia sostanziali. Da un lato, infatti, il PITESAI, in una vera pianificazione dello spazio marino, che avrebbe dovuto essere sovraordinata, non avrebbe dovuto costituire elemento da acquisire de facto ma, piuttosto, al contrario si sarebbe dovuto assoggettare lui (il PITESAI) all'MSP: in sostanza, in modo assolutamente illogico, un piano sovraordinato è chiamato a sottostare ad un piano subordinato. Al contempo il PITESAI lasciava alcuni potenziali spazi aperti a coltivazioni di idrocarburi (in merito alle critiche al PITESAI si rimanda comunque alle Osservazioni 1 presentate in occasione della partecipazione alla procedura di VAS del 2021). Ma quello che qui si vuole evidenziare è che le stesse critiche mosse al PITESAI (anche in termini di reale sostenibilità) e ad una sua accettazione passiva (e in quanto tale opinabile) sembrano essere superate in senso assolutamente negativo dalla recente proposta del così detto decreto "sblocca trivelle" (Misure per l'incremento della produzione di gas naturale) che l'attuale Governo si appresta a varare e che riapre alla produzione di concessioni in alto Adriatico (escluse dallo stesso PITESAI) con conseguenze ambientali gravi sia sul piano dei possibili impatti a livello locale (es rischio subsidenza e, magari, sismicità), sia a livello generale perché incrementare uso di gas fossile che ha un potere climalterante fino a 83 volte quello della CO₂ (GWP20) non è certo una misura che va nella direzione del processo di decarbonizzazione del sistema energetico. La scrivente associazione si chiede quindi come questo nuovo decreto ("sblocca trivelle") a favore delle estrazioni di gas fossile interferisca rispetto alla stessa procedura VAS per la pianificazione dello spazio marittimo qui oggetto di osservazioni. Analizzare infatti gli effetti ambientali di un Piano (o di più Piani) quando vengono cambiate le regole del gioco a partita in corso appare, ad avviso degli scriventi, una palese forzatura che tende a falsare la procedura stessa.

COMMENTI SPECIFICI

Pag. 1 *Essa persegue la finalità di garantire un elevato livello di protezione ambientale contribuendo ad integrare le considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione e approvazione di determinati Piani e Programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano allo sviluppo sostenibile.*

Ciò premesso, il WWF crede sarebbe stato più indicativo della volontà di considerare i contributi degli stakeholders se la consultazione pubblica per la VAS fosse stata aperta prima di quella per il Piano, e soprattutto, vista la mole della documentazione, se il Piano e la VAS fossero stati trattati come tre piani distinti, con una consultazione della durata di 45 giorni per ciascuna delle aree.

Pag. 12 *Sviluppare e mettere in atto una strategia a lungo termine per la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse al processo di attuazione, monitoraggio e valutazione dei Piani marittimi, nella prospettiva del loro aggiornamento. Particolare attenzione sarà riservata ai settori a maggior radicamento sociale, alle amministrazioni locali e al pubblico in generale.*

Poiché il PAG. SM presentato ha solo valenza strategica e vocativa e molte misure specifiche devono essere ancora definite, in particolare per quanto riguarda l'ampliamento della rete di aree protette per raggiungere gli obiettivi 30x30 come previsto dalle misure nazionali 13 e 14, è essenziale che il processo di coinvolgimento degli stakeholder si attivi quanto prima - dal piano non è chiaro quando e come questo avverrà, considerando che la valutazione è prevista solo al 2032 (in netto contrasto con la necessità di un piano adattativo)

Pag. 12 *Ai fini di consentire la piena integrazione tra i processi di implementazione tra Programmi di Misure MSFD e Piani MSP, costituire un gruppo di lavoro MSFD-MSP collegato alle attività del Comitato Tecnico per la PSM, finalizzato a:*

2.1 *Identificare le aree prioritarie per la conservazione ambientale e/o delle risorse marine ai fini dell'ampliamento della rete delle Aree marine protette (AMP) e/o dei siti della Rete Natura 2000, in linea con le previsioni e gli strumenti previsti dalle Direttive MSFD (con particolare riferimento alla Misura 1 del Descrittore 1 dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021), Natura 2000 e dalla Strategia 2030 per la Biodiversità.*

2.2 *Promuovere studi e valutazioni di connettività, stato ecologico, funzioni degli ecosistemi e servizi ecosistemici da essi derivanti.*

Il WWF auspica che rappresentati dei portatori di interesse saranno invitati a partecipare al gruppo di lavoro.

Pag. 13 *Prevedere l'erogazione di agevolazioni o incentivi per gli attuali titolari di concessioni per l'acquacoltura, in caso di attività di miglioramento delle caratteristiche (distribuzione spaziale e colore dei galleggianti) degli impianti già oggetto di concessione. E Pag. 14 *Garantire l'adeguata copertura spaziale delle azioni di ammodernamento della flotta (anche per quanto concerne l'efficientamento energetico delle imbarcazioni) per tutti i segmenti di pesca, in particolare per quanto riguarda la piccola pesca artigianale, ed incentivare condizioni adeguate per il settore pesca nei porti, al fine di assicurare condizioni di lavoro sicure e dignitose agli operatori e migliorare la competitività del settore. In tale ambito, prevedere anche le opportune azioni mirate alla formazione degli operatori del settore ittico rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca professionale così come da Misura 8 (Descrittori 1 e 3) dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021.**



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Il WWF ritiene che si dovrebbe promuovere lo studio di soluzioni per una acquacoltura sostenibile, poiché ad oggi si tratta di un'attività altamente impattante. Riteniamo inoltre che anche per il settore della piccola pesca si debbano prevedere incentivi e agevolazioni per il miglioramento delle tecniche di pesca e la sostituzione di reti che migliorino le prestazioni e salvaguardino l'ambiente marino.

Pag. 14 *Promuovere accordi tra i pescatori che praticano la piccola pesca e gli enti/organismi responsabili della gestione di aree costiere e marine oggetto di protezione (AMP, siti costieri e marini della Rete Natura 2000, Parchi nazionali o regionali che includono aree costiere e marine, etc.) al fine di valorizzare il ruolo di tali aree nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale. Tale obiettivo si allinea con l'obiettivo di favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030, generando effetti positivi per la piccola pesca artigianale, in sinergia con gli scopi di protezione della natura.*

Occorre essere più specifici, rendendo in particolare obbligatoria la costituzione di tavoli di co-gestione della piccola pesca all'interno delle Aree Marine Protette ove essa è esercitata, anche attraverso la modifica della normativa nazionale vigente.

Pag. 17 In un'area come quella della riviera ligure non si può non tenere in considerazione la presenza stanziale del Tursiope (*Tursiops truncatus*). Attualmente si stima che la popolazione del Tursiope in acque di pertinenza italiana sia circa di 10.000 individui al limite del criterio C1 e pertanto viene valutata Quasi Minacciata (NT) nelle Liste Rosse Italiane della IUCN. Le stime di popolazioni disponibili per le acque di pertinenza del Mar Ligure coinvolgono circa 1200 individui. Le aree del ponente e del levante ligure corrispondono ad aree di alimentazione e riproduzione per questa specie; pertanto, non è chiaro come mai Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/1, venga escluso, in particolare nell'area MO/1_14, il settore d'uso Protezione ambiente e risorse naturali.

Pag. 20 La Toscana è una delle aree chiave all'interno del Santuario dei cetacei Pelagos tanto che è stata istituita una Rete regionale di spiaggiamenti, avvistamenti e recuperi di cetacei, tartarughe marine ed elasmobranchi: l'Osservatorio toscano per la biodiversità. La costituzione dell'Osservatorio indica come la Regione Toscana sia attenta e cerchi di applicare e interpretare le principali direttive e Convenzioni Internazionali per la salvaguardia della biodiversità marina e degli habitat (CITES, Bonn, Berna, Direttiva Habitat). L'approvazione della L.R. n. 30/2015, ha poi definito all'art. 11 i contenuti e le funzioni dell'Osservatorio Toscano per la Biodiversità (OTB) rendendo permanenti le conseguenti attività, sia terrestri che marine, fornendo gli strumenti normativi per la gestione della rete toscana. (<https://www.regione.toscana.it/osservatorio-toscano-per-la-biodiversita%C3%A0>)

Pertanto, non è chiaro come mai, dalle mappe che rappresentano le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/2 ci siano ben 2 aree di destinazione d'uso generico quando è comprovato da diversi studi scientifici che rappresentino aree fondamentali per la biodiversità, soprattutto per cetacei e tartarughe marine.

Pag. 22 *Favorire l'ammmodernamento di impianti e infrastrutture del settore ittico attraverso l'incentivazione di interventi sostenibili dal punto di vista socioeconomico ambientale e lo sviluppo integrato del territorio*



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible. panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Nella Sub-area MO/2 è opportuno identificare misure specifiche per la piccola pesca artigianale e ricreativa. In modo particolare, occorre prevedere delle misure di controllo del divieto di pesca ricreativa di anguille nel Mediterraneo, così come approvato durante la 45a sessione del GFCM.

Pag. 24-25 Non è stato inserito il settore della piccola pesca, e di conseguenza gli obiettivi ad esso riferiti, nonostante la Pesca sia stata citata tra gli usi previsti per la sub-area.

Pag. 25 Conservare la biodiversità terrestre e marina, anche attraverso l'individuazione di nuovi siti, implementando politiche gestionali che permettano la fruibilità e la valorizzazione turistica delle aree marine protette

Il WWF ritiene che occorra precisare le modalità di individuazione dei nuovi siti e suggerisce di avviare un processo partecipativo con gli stakeholder locali. Riteniamo inoltre che le politiche gestionali debbano essere sviluppate in un'ottica di incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del personale e finanziamenti. Solo nel momento in cui è garantita una gestione efficace delle aree protette sarà possibile valorizzarne il lato turistico.

Pag. 26 Diverse specie di cetacei popolano le acque della Campania come dimostrato da lunghi e complessi studi realizzati da Oceanomare Delphis Onlus, organizzazione non profit per lo studio e il monitoraggio dei cetacei nelle acque tra Ischia e Ventotene. Sono tre le zone candidate ad ottenere lo status di 'Important Marine Mammals Area' (IMMA) dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN): le acque costiere di Ischia (per tursiope e delfino comune), le acque tra Ischia e Ventotene (per grampo e balenottera), gli arcipelaghi Campano e Pontino (per capodoglio).

Resta pertanto controverso il fatto che proprio la zona tra Ischia e Ventotene (MO/4_16) venga considerata tra le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/4, come area destinata ad uso generico e che le aree confinanti (MO/4_01 e MO/4_17) abbiano come destinazione d'uso esclusivamente la Pesca e il Trasporto Marittimo e Portuale.

In Campania, inoltre, sempre più spesso si verificano nidificazioni di Tartarughe marine comuni (Caretta caretta) come segnalato più volte dall'Area Marina Protetta di Punta Campanella che partecipa, insieme a un gruppo di lavoro formato da vari enti e associazioni coordinato dalla Stazione Zoologica A.Dohrn, al progetto Caretta in Vista, il gruppo di monitoraggio che si occupa delle Tartarughe in Campania, dall'individuazione dei nidi, al controllo degli stessi, fino alla nascita delle tartarughine.

In merito alle tartarughe marine, non risulta chiaro dalle mappe quali potrebbero essere le misure da intraprendere in caso di nidificazione della specie soprattutto quando le aree destinate ad uso del turismo marittimo si sovrappongono a quelle destinate ad uso di protezione ambiente e risorse naturali.

Pag. 28 Conservare la biodiversità terrestre e marina, promuovendo strategie e modelli gestionali che consentano la fruibilità e la valorizzazione turistica delle aree marine protette compatibilmente con le esigenze di salvaguardia

Riteniamo che le strategie e i modelli gestionali debbano essere sviluppati in un'ottica di incremento dell'efficacia di gestione delle aree protette già esistenti, attraverso lo sviluppo di piani di gestione e misure di conservazione basati su obiettivi SMART, incremento dell'efficacia della sorveglianza, incremento del



personale e finanziamenti. Solo nel momento in cui è garantita una gestione efficace delle aree protette sarà possibile valorizzarne il contributo al settore turistico.

Pag. 28 Supportare i piani di protezione e di gestione delle attività nelle aree marine protette campane quali le ZTB, le AMP ed i siti Natura 2000 (mappatura dell'attività e delle intensità di pesca e interazioni con specie e habitat protetti).

Il WWF ritiene necessaria la costituzione di tavoli di co-gestione della piccola pesca all'interno delle Aree Marine Protette ove essa è esercitata, anche attraverso la modifica della normativa nazionale vigente.

Pag. 28 Identificare mappare aree idonee per l'acquacoltura, sia in mare che in terraferma, e le zone in cui dovrebbero essere escluse le attività di acquacoltura intensiva affinché si conservi il ruolo di tali zone nel funzionamento dell'ecosistema.

Occorre specificare che si deve trattare di acquacoltura sostenibile e biologica. La promozione di acquacoltura non sostenibile non dovrebbe essere permessa, in quanto si tratta di un'attività che ha un grande impatto sulla biodiversità marina.

Pag. 33 (MO/4)OSP_T|01: Valorizzazione del turismo crocieristico promuovendo percorsi alternativi che mirano al godimento del patrimonio storico-artistico marittimo e archeologico. Questo passa per la valorizzazione dei porticcioli e borghi storici; siti archeologici costieri e l'archeologia sommersa; fondali marini, le aree e le riserve protette

Si rimanda a quanto precedentemente commentato circa la presenza di cetacei nella sub-area, e si richiede di prevedere misure di riduzione della velocità e di equipaggiamento delle navi affinché possano applicare tecniche di evasione, assicurando una distanza di sicurezza tra imbarcazioni e cetacei di almeno un miglio nautico.

Pag. 38 La tutela del patrimonio naturalistico, paesaggistico e culturale dello spazio costiero e marino costituisce un presupposto imprescindibile che deve essere tenuto in conto nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo dell'economia marittima e nella definizione degli usi antropici consentiti.

Tuttavia, nella pianificazione dello spazio marittimo la destinazione d'uso Protezione ambiente e risorse naturali è assolutamente la più sacrificata. Lo Stretto di Messina è uno dei principali nodi al mondo di migrazione dei volatili, di molti esemplari di fauna marina e dei grandi cetacei.

Trovandosi lo Stretto lungo le principali direttrici del Mediterraneo, esso è attraversato da numerose specie marine ed è un punto di passaggio obbligato per le migrazioni e gli spostamenti dei Cetacei, probabilmente il più importante nel Mediterraneo in termini di diversità di specie che vi transitano, tra cui sono da segnalare oltre a tutte le specie di delfini presenti in Mediterraneo, le Balenottere e particolarmente i Capodogli che attraversano lo Stretto per andare a riprodursi nell'area delle Isole Eolie.

Oltre lo Stretto di Messina, è importante sottolineare l'area di scarpata molto ripida al largo di Capo Vaticano che conduce alle profondità dei 1800 metri tra la Calabria e Stromboli. Tale geomorfologia dei fondali promuove i forti fenomeni di upwelling che rendono questo tratto di mare un sito di produzione primaria e quindi di alimentazione per tutta la mega-fauna marina.

Anche per le Tartarughe marine la Calabria rappresenta un hotspot per i siti di nidificazione e per gli spostamenti nelle aree di alimentazione delle Isole Eolie. Di conseguenza, fatta la sopracitata premessa, resta opinabile e discutibile la scelta di non attribuire in nessun modo la destinazione d'uso Protezione



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

ambiente e risorse naturali nelle Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/5, ed in particolare alle unità MO/5_05 e MO/5_07. E resta inoltre controversa la situazione dello Stretto di Messina - unità MO/5_09 - dove non emerge chiaramente la diversificazione delle differenti destinazioni d'uso

Pag. 35 Potenziamento, anche stagionale, della sorveglianza nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e in aree specifiche

Il WWF crede che occorranza interventi strutturali per garantire una sorveglianza efficace all'interno delle aree marine protette. In particolare, occorrono più fondi, personale e investimenti di capacity-building per il personale, nonché di awareness raising per il settore pesca e turismo.

Pag. 37 Sostenere la Blue Economy anche attraverso l'uso di pratiche di finanziamento alternative per perseguire lo sviluppo integrato e sostenibile.

All'interno delle attività volte a sostenere la Blue Economy, il WWF chiede che si valorizzino e monetizzino la capacità delle foreste blu - posidonia - nello stoccaggio di anidride carbonica, in modo da incrementarne la protezione.

Pag. 39 Tutela dell'ambiente: mantenere lo stato di conservazione buono di habitat e specie nel lungo termine e pag. 40 Al fine di favorire azioni coerenti di pianificazione per tutelare e preservare gli habitat in ambiente marino e minimizzare i conflitti con altre attività: attuare azioni di contrasto alla pesca illegale con particolare attenzione ai fondali sabbiosi, mediante il posizionamento di strutture anti-strascico e opere di confinamento dei posidonieti attraverso il posizionamento di boe che indicano la presenza dell'habitat.

Al fine di favorire azioni coerenti di pianificazione per tutelare e preservare gli habitat in ambiente marino e minimizzare i conflitti con altre attività: implementazione di misure di sensibilizzazione e di informazione rivolte a diportisti e centri immersione per evitare attività di prelievo e danneggiamento delle specie bentoniche e degli habitat protetti, con particolare riferimento all'impatto ambientale derivante dal turismo nautico (ancoraggi e ormeggi) sulle praterie di fanerogame marine (Posidonia oceanica e Cymodocea nodosa).

La Sub-area MO/5 è ricca di habitat prioritari (Direttiva habitat) e sono inoltre presenti VME a Isidella elongata (Carbonara et al., 2020 - Exploring a deep-sea vulnerable marine ecosystem: Isidella elongata (Esper, 1788) species assemblages in the Western and Central Mediterranean). Occorrono misure più concrete per garantire il buono stato ambientale e per raggiungere un risultato *nature-positive* entro il 2030, come attualmente auspicato nel nuovo *Global Biodiversity Framework* in discussione in seno alla UN CBD.

Pag. 42 L'Arcipelago Eoliano data la sua conformazione e origine geomorfologica risulta essere un'area particolarmente ricca sotto il profilo ambientale. Si tratta infatti di un hotspot di biodiversità e anche di un'area di alimentazione e riproduzione per diverse specie di cetacei. La presenza di canyon sottomarini molto vicini alla costa garantisce la presenza costante non solo del tursiope (specie prevalentemente costiera) ma anche di specie considerate pelagiche come la stenella striata e il capodoglio.

Filicudi WildLife Conservation si occupa da anni di ricerca applicata alla conservazione di cetacei e tartarughe marine nell'Arcipelago Eoliano in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati e molte università italiane. Gli studi condotti nell'area dalla associazione dimostrano l'importanza dell'arcipelago Eoliano per diverse specie di cetacei, in particolare per il Capodoglio, e per le tartarughe marine della specie



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Caretta caretta. Nell'ottica degli sviluppi futuri un'attenzione particolare dovrebbe essere destinata alla valorizzazione del patrimonio naturalistico attraverso l'istituzione di un'area marina protetta attuando piani di gestione delle risorse marine su scala locale e nazionale. Tuttavia, dalle unità di pianificazione della sub-area MO/6, ed in particolare alle unità MO/6_02 e MO/6_08, emerge invece che la destinazione d'uso Protezione ambiente e risorse naturali venga assolutamente declinata per dare spazio alle destinazioni d'uso generico, pesca e traffico marittimo e portualità. Tali assegnazioni delle destinazioni d'uso sembrano non tenere assolutamente in conto dell'importanza naturalistica dell'area. Lo stesso tipo di valutazione può essere trasposto all'arcipelago delle Isole Egadi che, grazie alla grande diversità di habitat, rappresenta un'area ad elevatissima biodiversità: tra le specie animali protette, è stata di recente documentata la presenza della rarissima foca monaca, specie simbolo del Mediterraneo, già data per estinta in Italia; presenti anche la tartaruga marina Caretta caretta, varie specie di cetacei (tursiopi, stenelle e capodogli). Pertanto, risulta quasi noncurante l'assegnazione esclusiva della destinazione d'uso Pesca all'unità di pianificazione MO/6_14.

Pag. 43 *Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con riferimento alla piccola pesca, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione con altri settori, turismo, enogastronomia, filiere di qualità per la trasformazione del prodotto ittico e sua valorizzazione, nonché promozione della cultura marinara, delle tradizioni peschiere, del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia delle specie.*

Il WWF ritiene essenziale sviluppare tavoli di cogestione della piccola pesca e promuovere azioni per portare a conoscenza dei pescatori le ultime raccomandazioni adottate dal GFCM nel corso della sua 45a sessione, in particolare proprio sullo Stretto di Sicilia.

Pag. 43 *Garantire lo sviluppo delle attività di acquacoltura marina e lagunare esistenti, favorendo la diversificazione delle produzioni, l'uso sostenibile delle risorse e dell'innovazione tecnologica. E Promozione di impianti di acquacoltura secondo linee e atti di indirizzo concorrenti ad un approccio ecosistemico ed ambientale.*

Il WWF reitera l'importanza di specificare che gli impianti di acquacoltura devono essere sostenibili e biologici per risultare meno impattanti possibili sulla biodiversità marina.

Pag. 44 *Garantire la continuità marittima per passeggeri e merci tra Sicilia ed Italia ed Europa, nonché con le isole minori, favorendo l'apertura di nuove rotte nazionali ed internazionali*

Il WWF reitera l'importanza di adottare misure volte a minimizzare le interazioni con i cetacei presenti in questa Sub-Area, in modo particolare attraverso misure di riduzione della velocità di crociera.

Pag. 47 *Promuovere lo sviluppo e la sostenibilità della pesca con riferimento alla piccola pesca, promuovendo la multifunzionalità e l'integrazione con altri settori, turismo, enogastronomia, filiere di qualità per la trasformazione del prodotto ittico e sua valorizzazione, nonché promozione della cultura marinara, delle tradizioni peschiere, del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia delle specie.*

Il WWF ritiene essenziale sviluppare tavoli di cogestione della piccola pesca e promuovere azioni per portare a conoscenza dei pescatori le ultime raccomandazioni adottate dal GFCM nel corso della sua 45a sessione, in particolare proprio sullo Stretto di Sicilia.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Pag. 51 *Sviluppare il Piano regionale per le zone da allocare all'acquacoltura (AZA), in linea con il piano MSP per le acque territoriali della Sardegna.*

Il WWF reitera l'importanza di specificare che gli impianti di acquacoltura devono essere sostenibili e biologici per risultare meno impattanti possibili sulla biodiversità marina.

Pag. 52 *Sviluppare, di concerto con la Regione, una strategia di sviluppo del trasporto marittimo da e per la Sardegna che assicuri un'effettiva continuità territoriale per passeggeri e merci nei collegamenti nazionali e favorisca il consolidamento e l'apertura di nuove rotte internazionali*

Il WWF reitera l'importanza di adottare misure volte a minimizzare le interazioni con i cetacei presenti in questa Sub-Area, in modo particolare attraverso misure di riduzione della velocità di crociera.

Pag. 57 Data l'importanza del Santuario Pelagos, sottolineata più volte nel documento, risulta dubbia la decisione di assegnare all'Unità di Pianificazione MO/8_01 la destinazione d'uso Generico. Infatti, proprio in corrispondenza di tale area si sviluppa uno dei principali canyon (il Canyon di Genova) del Santuario dove alcune specie di deep divers (Capodoglio, Zifio) trovano un luogo ideale di alimentazione. L'intera Unità copre gran parte della porzione centro-occidentale del Santuario e sembra incoerente non considerarla un'area destinata all'uso Protezione ambiente e risorse naturali

Pag. 59 Come nel caso della ZPE del Mar Ligure, anche in questo caso sembra ossimorica la destinazione d'uso generico all'Unità di Pianificazione MO/9_03. Anche in questo caso l'area presenta una geomorfologia dei fondali estremamente variegata, caratterizzate da aree di scarpata ad elevata pendenza che, di conseguenza, producono fenomeni di upwelling e produzione primaria importanti. Inoltre, la sovrapposizione delle due destinazioni d'uso traffico marittimo e portualità e Protezione ambiente e risorse naturali nelle Unità di Pianificazione MO/9_01 e MO/9_02, rappresentata in Figura 43 e Figura 44 (pagine 132 e 133) risulta fuorviante. Non è chiaro infatti come lo spazio marittimo verrà effettivamente suddiviso nelle due destinazioni d'uso e se ci saranno delle sotto-aree destinate esclusivamente all'una o all'altra destinazione d'uso.

Pag. 61 L'area del Tirreno Centro-meridionale presenta caratteristiche eterogenee dal punto di vista morfobatimetrico, in cui gran parte dei fondali si trova al di sotto della linea batimetrica dei 1000m ad eccezione di pochi affioramenti sottomarini e canyons. Costituisce un'area chiave in cui si sviluppano complesse dinamiche di scambi d'acqua e flussi biologici fra i sotto-bacini del Mediterraneo orientale e occidentale, ed in cui sono presenti rilevanti fenomeni oceanografici di mesoscala. Per queste caratteristiche, e per la limitata conoscenza degli ambienti profondi e del potenziale di servizi ecosistemici ad essi associati, nasce la necessità di preservare precauzionalmente questi habitat. Tuttavia, quanto scritto, risulta dissonante dalla destinazione d'uso generico della vastissima Unità di Pianificazione MO/10_03. Infatti non è chiaro come mai questa unità non venga considerata un'area anche destinata all'uso Protezione ambiente e risorse naturali data la necessità di preservare precauzionalmente questi habitat.

Pag. 79 *Le informazioni e i dati derivano dai programmi di monitoraggio raccolti dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, dal Centro Nazionale delle Ricerche e poi integrati con quelli provenienti da altri Piani, progetti di ricerca e indagini conoscitive a livello*



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible

panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

nazionale e internazionale, tenendo conto che per le specie di uccelli, mammiferi, rettili, specie di pesci e cefalopodi non sfruttati a fini commerciali, ma suscettibili a catture accidentali.

Per quanto riguarda i mammiferi marini e le tartarughe marine, in Italia, vengono condotti studi e raccolta dati relativi a distribuzione, presenza/assenza delle specie, fotoidentificazione ecc., da diverse ONG piccole, medie e grandi. Pertanto, forse sarebbe utile integrare le informazioni e i dati considerati in questo documento tenendo in considerazione tali realtà. Ancor più utile sarebbe la creazione di un database nazionale che raccolga tali tipologie di dati e incrementi quindi il numero di informazioni fondamentali al fine di effettuare una VAS efficace e soprattutto realistica.

E' noto inoltre che la superficie soggetta a protezione non è sufficiente - e che sono ancora molte le aree sensibili prive di protezione. Si ritiene quindi limitante determinare la sensibilità ambientale di un'area solo in base alle aree protette già esistenti: ad esempio la sub area MO/5 è nota per la sua importanza ambientale (specie migratorie, VME, EFH), e dovrebbe essere maggiormente protetta. Dovrebbe pertanto rientrare tra le aree a maggiore sensibilità ambientale

Pag. 85 Per migliorare la qualità dello stato ambientale delle acque marine dell'UE la Direttiva sulla Strategia Marina si pone l'obiettivo di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, cosa particolarmente complessa, perché i suoni viaggiano rapidamente attraverso l'acqua; quattro volte più velocemente che attraverso l'aria.

Forse, prima di porsi l'obiettivo di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, bisognerebbe capirne l'entità. Infatti, senza programmi di monitoraggio dell'inquinamento acustico, con raccolte di dati efficaci e continuative nel bacino, non si può stabilire un piano di azione. Pertanto, proprio al fine di evitare o limitare l'influenza negativa del rumore sulla vita marina, sarebbe auspicabile pianificare il posizionamento di registratori acustici autonomi (EARs) o sonoboe lungo il Mar Tirreno, con particolare attenzione alle aree chiave per l'alimentazione e la riproduzione dei cetacei e non solo nel Santuario Pelagos ma anche in aree meno conosciute ma che rappresentano caratteristiche geomorfologiche (canyon, scarpate) e fisico-chimiche (fenomeni di up-welling) tipici delle aree di alimentazione e riproduzione per queste specie.

Pag. 89 dodici nuove aree marine protette (aree marine di reperimento leggi 394/91, art. 36, e 979/82, art. 31 e s.m.i.), i cui procedimenti amministrativi possono considerarsi in fase conclusiva o molto avanzata

Si tratta di Aree marine prevalentemente costiere. Delle 8 specie residenti di cetacei del Mar Mediterraneo, solo una è costiera: il Tursiopo (*Tursiops truncatus*). Le altre 7 sono considerate pelagiche: alcune popolano le acque di scarpata, altre, quelle caratterizzate da ambiente molto profondi e canyon. Pertanto, nella futura pianificazione di nuove AMP, sarebbe auspicabile inserire AMP offshore, anche tenendo in considerazione lo stato di conservazione IUCN delle diverse specie di cetacei (VU, EN, DD)

Paragrafo 5.1.1 Elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori D1-D2-D3- D5-D6-D7-D9 della Strategia Marina e sulle AMP (pagina 123)

Pag. 91 Il WWF chiede che venga specificata la percentuale di protezione, concorrente agli obiettivi del 10% di protezione integrale o al 30% di protezione, che verrà considerata al termine dell'istituzione delle nuove aree marine protette, nonché la loro identificazione all'interno delle mappe riferite alle sub-aree. L'Italia risulta essere molto lontana dal raggiungere l'obiettivo del 10% di protezione integrale, ma non sembra che questi obiettivi vengano riportati all'interno dei Piani.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971

Pag. 115 *La produzione dell'acquacoltura italiana rimane stabile, mentre sarebbe auspicabile una crescita per ridurre la dipendenza dall'importazione di prodotti ittici e limitare la pressione della pesca sugli stock ittici.*

L'analisi sugli impatti dell'acquacoltura è estremamente carente - è infatti noto che la maggior parte delle specie allevate sono specie carnivore/onnivore che vengono nutrite con mangimi a base di farina di pesce - l'acquacoltura della quasi totalità delle specie ittiche quindi alimenta il sovrasfruttamento degli stock (in particolare dei piccoli pelagici) per la produzione dei mangimi. Nelle misure di mitigazione non si cita la necessità di prediligere la mitilicoltura e impianti di acquacoltura biologici dove sia risolto il tema dei mangimi con farina di pesca.

Pag. 124 *A causa delle forti pressioni antropiche all'interno dell'intero bacino del Mediterraneo la foca monaca mediterranea e le 11 specie di cetacei presenti nel mediterraneo affrontano numerose minacce. Il traffico marittimo interagisce con una varietà di usi dell'ambiente marino, che vanno dalle interazioni con la pesca costiera all'emergere di grandi progetti di infrastrutture energetiche offshore.*

Dal punto di vista ambientale, l'insieme delle pressioni che ne derivano sono:

- emissione di sostanze;
- inquinamento chimico;
- rifiuti marini;
- rumore sottomarino;
- introduzione di specie non indigene invasive;
- mortalità accidentale dovuta agli attrezzi da pesca (bycatch);
- collisione tra imbarcazioni.

Tra le pressioni andrebbe inserito anche l'aumento delle temperature in quanto rappresenta una minaccia indiretta per i cetacei, andando a compromettere la sopravvivenza del krill (alimento principali per i mysticeti del Mediterraneo) e di conseguenza l'intera catena trofica.

Pag. 143 *Messa a regime delle norme sulla velocità delle navi, almeno nelle Aree Marine Particolarmente Sensibili*

Il WWF reitera l'importanza di regolare la velocità delle navi, almeno nelle PSSA, a 10 nodi, limite massimo per ridurre significativamente le collisioni con i cetacei.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible. panda.org

WWF® and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF. All rights reserved.

WWF Italia Onlus, Via Po 25/c 00198 Roma - Telefono: +39 06844971